



Castelfranco Emilia



Costruire la pace oggi

DISCORSO DEL SINDACO STEFANO REGGIANINI, MANIFESTAZIONE 11 GENNAIO 2015

Saluto e ringrazio tutti coloro che hanno deciso di esserci questo pomeriggio, sottraendo tempo ai propri affetti ed alle proprie attività programmate, in questo giorno in cui a Parigi si svolge la manifestazione Repubblicana, come è stata ribattezzata, in memoria delle vittime degli ultimi giorni, ai cui famigliari idealmente anche da questa Piazza vogliamo che giunga un messaggio di vicinanza e di grande cordoglio da parte della intera comunità di Castelfranco Emilia.

Parimenti desidero espressamente ringraziare gli amministratori dei vicini comuni di San Cesario, Nonantola, Bastiglia, Bomporto e Ravarino i quali, seppur avvisati con pochissimo preavviso, hanno deciso di partecipare qui ed oggi a questa manifestazione che abbiamo voluto connotare con un assordante silenzio, perché i fatti come quelli che hanno sconvolto e stanno sconvolgendo Parigi, la Francia, ed il mondo sono fatti per i quali val la pena fermarsi e riflettere.

Ringrazio altresì, ed è un punto che tengo a sottolineare, per la loro pronta e, io credo, significativa, adesione e partecipazione, la comunità cattolica del nostro territorio, capoluogo e frazioni, oltre alle altre comunità religiose presenti a Castelfranco Emilia, la comunità Sikh, i Testimoni di Geova, la comunità Islamica.

Da ultimo, ma non certo per importanza della adesione e della partecipazione, l'associazionismo economico e della produzione, il mondo del volontariato, il mondo della promozione sociale, le associazioni combattentistiche e d'armi, tutti qui convenuti per condividere questo pomeriggio, in questa piazza, per raccogliere e perpetuare un messaggio di pace e di speranza.

Non nego, ed approfitto per ringraziare tutti coloro che, in poche ore, hanno organizzato questo momento così come i volontari che anche oggi ci assistono e sostengono per il regolare svolgimento della manifestazione; non nego, dicevo, di aver pensato a lungo a quale taglio dare al saluto del Sindaco, che volevo fosse sufficientemente breve da non risultare tedioso, ma nel contempo fosse anche attento ai passaggi che, io credo, vadano sottolineati in questo momento. Ho così ritenuto che il mio compito di Sindaco quest'oggi, fosse quello di accogliere tutti i cittadini intervenuti, accoglierli uno ad uno, a cominciare dai bambini presenti, perché il messaggio fondamentale è che ci sentiamo tutti parte di una sola comunità, la nostra.

Il compito, difficile, in un contesto dove appare più semplice trovare coltivare le ragioni della divisione, è quello di dare un'unica voce al silenzio grave e profondo che ci ha accompagnato in questo breve ma intenso corteo. Un silenzio denso di domande che stentano a trovare risposte, un silenzio denso di dolore, dolore che in questi giorni tiene assieme l'intera comunità mondiale delle persone votate alla pace ed alla concordia.

Vorrei dare voce alla nostra paura e allo sgomento di fronte agli atti terroristici e criminali, di inaudita ed efferata violenza, che hanno colpito, come noto, la città di Parigi, paralizzandola per due giorni, ricordiamo l'assalto alla redazione del giornale "Charlie Hebdo" ed al supermercato ebraico, la barbara uccisione di diciassette persone.

Vorrei dare voce alla rabbia, al dolore e alla ferma condanna per la violenza gratuita ed inopinata verso persone inermi ed incolpevoli, violenza perpetrata nel nome di Dio. Siamo qui tutti a ricordare che nessuna religione si identifica nell'orrore e nella sopraffazione, non esiste vera religione che non predichi il bene e la vita per ciascun essere umano. Non esiste religione che proponga la paura ed il terrore come modo di vita, al solo scopo di affermare se stessa.

Vorrei dare voce al diritto alla libertà, valore primario e assoluto, libertà per tutti, senza distinzione di razza, di genere, di classe sociale, libertà che non è invenzione estemporanea di qualcuno, ma che è principio di vita radicato per sua natura nell'umanità ed è radice di giustizia e dignità. Libertà che, parimenti ed aggiungo io, purtroppo, non è un bene acquisito definitivamente alla convivenza tra pari, ma diritto per il quale, non dobbiamo mai dimenticarlo, in diverse parti del mondo si continua a lottare e a morire.

Le matite che molti di noi oggi stringono nelle mani sono diventate nelle ore immediatamente successive all'attentato alla redazione del Giornale "Charlie Hebdo" simbolo della libertà di espressione, di parola e di pensiero e di comunicazione. A questo simbolo siamo e rimarremo profondamente legati, anche per il futuro, poiché esso evoca in noi il mondo dell'istruzione e della scuola, per i nostri ragazzi, mondo dove loro formano la propria coscienza oltre che conoscenza, scuola di libertà vera, nel rispetto delle regole di convivenza civile, come appunto la libera espressione delle peculiarità etniche, culturali e religiose. Tante matite per scrivere la storia di ciascuno e, tutti assieme, una sola storia di pace per la nostra Comunità.



Vorrei dare voce al bisogno che abbiamo tutti di dialogare, di ascoltarci, di conoscerci, di confrontarci, di discutere e di trovare insieme i percorsi che possano accomunare i nostri passi: non saranno odio e barbarie a salvare il mondo. Dobbiamo rammentare che non può essere il pregiudizio la modalità di relazione – pur apparendo, tal volta, la via più sbrigativa – né la frapposizione di muri invalicabili fra gli uni e gli altri; né la guerra, né l'odio reciproco possono essere il nostro modo di convivere.

Vorrei dare voce a chi teme e diffida di parole come queste che esprimono auspici e valori, a chi le giudica come ipocrisie buoniste e inutili. E' vero, il rischio che in occasioni come queste si sfoghino fiumi di retorica, ma il DOLORE ha questo nome solo, così come la LIBERTÀ, così come il DIALOGO. Libertà e dialogo devono essere scelte di vita concreta e quotidiana, comune, condivisa, in famiglia, sui luoghi di lavoro.

Vorrei dare infine voce alla speranza di poter superare insieme questo momento, sentendoci parte della comunità europea e di quella internazionale, per condannare ancora ogni violenza, ogni violazione dei diritti, non a parole, ma lavorando tutti con maggiore responsabilità ed impegno, qui ed ora. Nessuno è solo e le nostre vite sono legate e collegate, più di quanto possiamo pensare.

Chiudo rinnovando a tutti voi che oggi avete partecipato a questa manifestazione libera e democratica un sentito e profondo ringraziamento, perché con la Vostra presenza abbiamo detto no alla sopraffazione, no al terrorismo, no alla violenza in ogni sua forma, anche subdola e mascherata, no all'opportunismo, dicendo nel contempo sì alla democrazia, sì ai diritti, sì alle libertà, sì alla condivisione, sì a una comunità che intende proporre il dialogo ed il confronto come strumento di convivenza pacifica.

Per chi ritiene di volersi fermare a pochi passi, presso la sala di cultura dedicata a Gabriella Degli Esposti, recentemente ricordata come vittima, assieme ai propri compagni di martirio, come vittima innocente della ferocia nazifascista che oltre 70 anni fa sconvolse drammaticamente l'Europa ed il nostro Paese, abbiamo approntato la proiezione in streaming della manifestazione di Parigi.

Grazie ancora a tutti.

Ministro Alfano, siamo sotto attacco?

«C'è una impressionante cronologia del terrore che non risparmia luoghi e simboli. Dalle Torri gemelle fino alla redazione di un giornale. Una strategia così variegata che rende più difficile la prevenzione»

Sono terroristi o combattenti?

«Sono terroristi che tengono prigionieri un dio e una religione per le loro azioni. Sono bestie. A noi sta usare tutta la forza di cui disponiamo per stroncarli»

Gli accordi di Schengen sulla libera circolazione all'interno della Ue vanno rivisti?

«Ci sono stati in passato momenti in cui per ragioni eccezionali è stato sospeso Schengen. Questo può essere previsto. Ma non vuol dire di certo cancellare il trattato perché significherebbe ritornare indietro nel tempo e nella storia, ripristinando le frontiere della seconda guerra mondiale. Schengen è stata ed è innanzitutto una grande conquista di libertà»

Ma il pericolo incombe.

«Per prima cosa ricordiamo che chi ha sparato in Francia parlava francese e veniva dalla Francia. In ogni caso serve accelerare sulla protezione delle frontiere europee che già esistono, e non metterne nuove. Cioè potenziare i controlli alle nostre frontiere, potenziare la banca dati del sistema Sis 2, quello evoluto, potenziare i contatti tra le polizie europee e approvare la direttiva sulla registrazione del nome dei passeggeri nei voli verso l'Unione»

In molti non la vogliono per ragioni di privacy.

«Finora si è opposto il parlamento europeo, ma stiamo conducendo una pressante opera di mediazione. Il punto di equilibrio tra privacy e sicurezza deve essere mantenuto, ma può adeguarsi ai diversi momenti storici. Siamo sicuri di poter arrivare a una soluzione trattando per esempio sugli anni per la conservazione dei dati»

L'altra frontiera da mettere sotto controllo è forse il web.

«Abbiamo inaugurato una strategia di collaborazione con i colossi del web, e in particolar modo noi italiani nel nostro semestre di presidenza»

In che cosa consiste?

«Abbiamo incontrato i vari Twitter, Facebook, Microsoft con l'obiettivo di costruire insieme contromessaggio alla retorica jihadista e avviare una cooperazione che ci consenta di avere informazioni rapide».

Poi ci vogliono norme, anche nazionali.

«Esiste già la possibilità di oscurare i siti. Ma rafforzeremo i poteri della polizia in questo senso»

L'islam moderato in Italia sta collaborando?

«Non farei una distinzione tra moderato e non moderato. Serve distinguere tra chi prega e chi spara. Chi spara va catturato e buttato in galera. Chi prega ha il dovere di prendere duramente, incontrovertibilmente, inequivocabilmente le distanze da chi spara».

Anche con le denunce?

«Anche con le denunce»

Ne sono arrivate?

«Per adesso abbiamo assistito a parole severe, speriamo che seguano i fatti. Noi comunque ci stiamo sopra: in un anno abbiamo avuto la forza di individuare diversi casi di incitamento all'odio, arrestato ed espulso più di dieci persone. Penso per esempio all'imam di San Donà di Piave»

Grazie alle denunce?

«Grazie all'azione delle forze di polizia»

**C'è chi invoca lo stop alle moschee
«Le moschee sono il luogo grazie al quale controlliamo meglio i messaggi. Il problema sono le predicazioni in luoghi di culto non autorizzati. Stiamo intensificando i controlli su questi posti»**

Alcuni chiedono una procura nazionale antiterrorismo, sul modello di quella antimafia.

«Dobbiamo evitare altre strutture, diciamo un eccesso di burocrazia e ricordare che dal punto di vista giudiziario la casistica dei reati di terrorismo è esigua»

Quindi è un no? «No, anzi, le do una notizia. Domani (oggi per chi legge, ndr) mi incontrerò con il ministro Orlando per esaminare la questione»

Servono nuovi tetti all'immigrazione?

«Chi ha sparato in Francia era francese, non abbiamo indizi, fin qui, di un legame tra immigrazione e terroristi. Detto questo abbiamo anche in questo caso potenziato i controlli, a cominciare dalle impronte digitali, fondamentali»

L'Europa è apparsa un po' latitante.

«Abbiamo alle nostre porte un grande vulcano che è la questione mediorientale. Libia e Siria, motori di potenziale violenza. Se l'Europa vuole incidere deve dotarsi di una politica estera e di difesa efficace e concreta»
È favorevole a un intervento in Libia, come ha detto Renzi?

«Serve fare al più presto ogni cosa per chiudere la vicenda libica»

Come Onu, come Europa, come Italia?

«L'Italia deve essere il motore di un'azione europea rapida»

Se servisse anche militare?

«Tutto quel che serve»

La Comunità islamica di Castelfranco Emilia, con la variante al Piano operativo comunale adottata nella seduta di Consiglio Comunale del 23 dicembre scorso, ha iniziato il percorso urbanistico per la costruzione di un Centro per attività culturali legate alla religione islamica, su un'area di proprietà privata.

Fra gli elementi costitutivi la variante vi è, infatti, l'individuazione di un sub ambito da destinare ad area idonea all'insediamento di attività di culto.

Si tratta di un intervento che si colloca all'interno di un ambito, già dotato di potenzialità urbanistica produttiva, di futura realizzazione e collocato all'estremo Est del comparto produttivo Venturina 1, verso Bologna.

Tale ambito è soggetto a Piano Urbanistico attuativo – PUA. Il Piano Urbanistico attuativo – PUA gestirà il dimensionamento di tutte le dotazioni (strade, parcheggi ecc) legate alla realizzazione della struttura destinata prevalentemente alla Comunità locale e che avrà la conformazione di un capannone produttivo.

Attualmente la comunità islamica si ritrova per il culto in Via Ripa Superiore, in centro storico, in locali non idonei ad accogliere il momento di preghiera.

La realizzazione dell'opera sarà a carico della Comunità islamica, come anche la progettazione e le opere di urbanizzazione.

Si precisa che a Castelfranco, oltre alle 11 Chiese Cristiano cattoliche, esiste già una Chiesa dei testimoni di Geova, un tempio SiKh, una Chiesa evangelica.

Rimangono inalterate le applicazioni delle norme sulla libertà di culto che nel nostro Paese, Italia, sono contenute nella Costituzione, nella Dichiarazione Universale dei Diritti umani e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Le parole dalla Comunità islamica locale

La comunità Islamica di Castelfranco Emilia, condanna con la massima fermezza il barbaro attacco terroristico a Parigi al giornale Charlie Hebdo.

Questa drammatica vicenda non può avere nessuna giustificazione e non può essere attribuita a nessuna religione o cultura.

Qualsiasi forma di violenza contro civili innocenti contraddice i principi dell'Islam. L' Islam, così come la comunità musulmana, sono estranei da questi atti criminali e terroristici e da tutto ciò che danneggia la convivenza pacifica tra cittadini di diversa religione.

Chiediamo che vengano rispettati tutti i simboli religiosi ed ogni credo e raccomandiamo i musulmani di condannare questo attentato e prendere distanze da chi usa l'Islam in un atto così ingiustificabile, perché atti del genere possono generare solo odio tra le persone.

L' Associazione culturale Islamica di Castelfranco Emilia presenta le proprie sentite condoglianze alle famiglie delle vittime, ed esprime in questo doloroso evento la propria solidarietà con i cittadini francesi.

Le parole di Papa Francesco

"Parliamo chiaro - dice a un giornalista francese - non si può nascondere una verità: ognuno ha il diritto di praticare la propria religione, senza offendere, liberamente, e così vogliamo fare tutti. Secondo: non si può offendere o fare la guerra, uccidere in nome della propria religione, cioè in nome di Dio.

A noi questo che succede adesso ci stupisce, ma sempre pensiamo alla nostra storia, abbiamo avuto grandi guerre di religione. Come si capisce anche noi siamo peccatori, ma non si può uccidere in nome di Dio. Ognuno ha non solo la libertà o il diritto ma anche l'obbligo di dire quello che pensa se ritiene che aiuti il bene comune, un deputato, un senatore, se non dice qual è la buona strada non fa bene. Avere questa libertà, ma senza offendere, perché è vero che non si può reagire violentemente ma se il dottor Gasbarri, mio amico caro, dice una parolaccia contro la mia mamma, si aspetti un pugno. Perché non si può provocare, insultare, ridicolizzare, la fede degli altri".

AGIRE NELL'INTERCULTURA

Il Comune di Castelfranco Emilia da diversi anni ha messo in atto diverse azioni al fine di integrare le diverse etnie che abitano il nostro territorio. Nel tempo si è strutturato un Tavolo intercultura istituzionale finalizzato al confronto tra italiani e stranieri e a fare proposte proattive per la nostra Comunità. Si è sviluppata la festa dei Popoli, divenuta poi Festa del Volontariato e dei Popoli, con il coordinamento e il coinvolgimento della locale Consulta del Volontariato, che rappresenta le oltre 80 associazioni locali, italiane e straniere. Diverse sono le azioni compiute anche in sinergia con il volontariato straniero, per citare alcuni esempi, pulizia dei fossi o attività di pulizia e decoro urbano, azioni di promozione di sani stili di vita in ambito sanitario, integrazione scolastica. Tuttora è attivo il tavolo intercultura presso l'Assessorato alla sicurezza e integrazione del Comune, presieduto dall'Assessore Gargano.